La svolta a destra del Giappone con promesse di stimoli fiscali

L'ANALISI / Sanae Takaichi è la prima donna a guidare il governo – Di ispirazione conservatrice e appoggiata dai nazionalisti del Nippon Ishin, la premier ha annunciato un programma di politica espansiva in un Paese con il debito più alto del mondo

Generoso Chiaradonna

È la prima donna in Giappone a guidare il governo. Sanae Takaichi, 64 anni, conservatrice, ha annunciato una politica espansiva fondata su grandi investimenti pubblici nella difesa, nell'intelligenza artificiale, semiconduttori, batterie e infrastrutture, accompagnata da incentivi fiscali per i lavoratori e le imprese. Il Giappone è anche uno dei paesi più indebitati al mondo. Come farà la neo premier a bilanciare l'aumento della spesa con il debito pubblico? Lo abbiamo chiesto a Peter Conrad, responsabile del Private banking presso PKB, che ha avuto una lunga esperienza professionale in Giappone.

«Innanzitutto va compresa la portata del cambiamento politico giapponese. Forse si tratta della svolta più significativa dalla fine della grande espansione culminata nel 1990. La signora Takaichi è cresciuta politicamente accanto ad Aso Taro, il potente leader del Partito liberaldemocratico (LDP), da sempre fautore di una linea nazionalista e liberista», afferma Conrad. «Il nuovo governo punta a riaccendere tutti i cilindri di un'economia rimasta troppo a lungo prigioniera di scelte prudenti. Sarà il risveglio del gigante? Vedremo. Questa volta, però, potrebbero essere affrontati di petto temi come competitività, deregolamentazione, incentivi fiscali e stagnazione dei salari». «Se la fragile maggioranza reggerà, il governo metterà in campo ogni strumento per rivitalizzare il Paese. Il primo prezzo da pagare è stata l'uscita del Komeito, storico alleato da quasi trent'anni, sostituito dal Nippon Ishin, partito di destra e nuovo ago della bilancia».

Resta la domanda cruciale: come finanziare tutto? «Non basterà una partita di dare e avere. L'esecutivo punta su consumi, investimenti e utili aziendali per generare l'indotto necessario. Il debito al 250% è una realtà con cui il Giappone convive da decenni; ciò che preoccupa davvero è la demografia. Senza una strategia per aumentare la natalità, oggi ferma a +0,7%, sarà difficile che qualsiasi iniziativa abbia successo. E Takaichi resta contraria a una politica di immigrazione, forse uno dei motivi principali per cui è stata scelta alla guida dell'LDP», aggiunge Conrad.

I mercati finanziari hanno festeggiato l'elezione. La Borsa è ai massimi storici e lo yen in calo per via delle aspettative di continuazione della politica monetaria espansiva. Qual è la sua visione sul ruolo della Banca del Giappone in questa fase? «Il mercato azionario giapponese, il terzo al mondo per capitalizzazione dopo USA e Cina, ha accolto in modo euforico la virata verso destra. La domanda è la seguente: arrivato a quasi 50.000 punti, come evolverà il Nikkei che ha da poco superato i massimi storici del 1989?». «Oggi il mercato - continua l'esperto - è ancora scontato rispetto alle valutazioni classiche di *price to earning ratio* che vediamo in Europa o negli USA. Lo Yen si è praticamente dimezzato e oggi è molto difficile vedere come possa salire visto che il corso del nuovo governo farà di tutto per convincere la Bank of Japan (BoJ) a tenere i tassi bassi. Il Governatore Kazuo Ueda dovrà conciliare obiettivi inflazionistici e crescita economica alimentata da grande spesa e riduzione delle tasse. Per la prima volta il Giappone sta anche cercando di vendere parte del proprio debito a investitori istituzionali esteri. Per avere successo, questa strategia deve essere accompagnata da stabilità politico-economica.

I dazi imposti di Donald Trump stanno penalizzando i settori chiave come l'automotive e l'elettronica, con una possibile flessione del PIL fino allo 0,8% nel 2025. Come farà la premier Takai a mantenere l'equilibrio tra alleanza strategica con Washington e difesa degli interessi economici nazionali?

«I rapporti con il Presidente degli Stati Uniti saranno determinanti. Shinzo Abe, durante la prima amministrazione Trump, seppe gestirli con grande abilità, e c'è fiducia che Takaichi possa fare altrettanto. Con questa svolta politica, il Giappone diventa forse il Paese più a destra del G7: lo slogan "Japanese first", coniato dal partito populista emergente Sanseito, richiama temi simili a quelli statunitensi».

«Le tariffe non rappresentano la sfida più complessa: si risolvono. Il vero nodo politico è il riarmo massiccio avviato negli ultimi anni. Il Giappone vuole emanciparsi militarmente senza compromettere la presenza americana sul proprio territorio. La cooperazione per contrastare eventuali mire egemoniche cinesi resterà fortissima, e l'alleanza strategica con gli Stati Uniti un caposaldo», conclude Peter Conrad.

Sanae Takaichi è alla guida del Partito liberaldemocratico. © AP/KYODO NEWS

I cilindri dell'economia giapponese sono rimasti fermi a lungo Ora potrebbe essere l'occasione per risposte più incisive

Peter Conrad
Resp. Private banking PKB